

## LE ENOTROPE, PALAMEDE E LA SOSTA DEI GRECI A DELO NEI *CYPRIA*

«Schliesslich scheint zweimal eine Hungersnot im achaischen Heer ausgebrochen zu sein, die einmal durch die Herbeiholung der Oinotropen, das andere Mal durch den Fischfang des Palamedes angegangen wurde»<sup>1</sup>: con questa osservazione Kullmann intese risolvere una presunta incongruenza delle fonti relativamente a due episodi dei *Cypria*: l'aiuto offerto dalle *Oinotropoi* all'armata greca e la morte di Palamede. Lo studioso avanzò l'ipotesi dell'esistenza di due carestie, avviando così un dibattito destinato a fecondi sviluppi.

Di fatto, l'incrocio delle evidenze, gli scolii licofronei che costituiscono il fr. 29 B e l'*argumentum* del poema, pongono una serie di questioni. È sostenibile che il *plot* ripetesse lo stesso evento all'interno del poema? In quali occasioni siffatte *Hungersnöte* avrebbero potuto affliggere l'armata? E in quale punto della trama dovrebbero situarsi le tappe del viaggio dei Greci verso la Troade: precedentemente alla prima fallimentare spedizione<sup>2</sup> o dopo la seconda partenza dall'Aulide? Quale sarebbe stato, infine, il ruolo di Palamede nel recupero delle *Oinotropoi* da parte dell'armata?

Questo contributo intende indagare il problematico fr. 29 Bernabé dei *Cypria* (=fr. 19 D.= fr. 26 W.), incentrato sull'intervento salvifico delle *Oinotropoi* in favore degli Elleni nel corso della spedizione a Troia, episodio non narrato da Proclo<sup>3</sup>. In base al frammento, i Greci, privi di approvvigionamenti, fecero scalo a Delo dove Anio avrebbe proposto all'armata di protrarre la loro permanenza sostentandosi con il grano, l'olio e il vino prodotti dalle sue figlie, le Enotrope.

### 1. *Le fonti*

Un solo celebre passo dell'*Odissea*, la cui interpretazione risulta a tutt'oggi controversa, potrebbe alludere alle fanciulle dai poteri miracolosi e a una sosta dell'armata greca a Delo: si tratta di z 162-165, in cui Odisseo, aedo delle sue sventure alla corte dei Feaci, menziona Delo accennando a un approdo sull'isola di Apollo: *Dh̄l̄w/ dh̄v pote toib̄n Apoll̄wno para; b̄wmw/ | foiniko neon ēfno āpercomenon ēpoh̄ a: | h̄l̄qon gar kai; kei' e, pol̄u; devmoi ē(peto laov̄, | th̄n od̄on, h̄l̄dh; mel̄ l̄en ējmoi; kaka; kh̄de ēl̄ e qai*. Nonostante dalle parole di Odisseo non si possa inferire alcun riferimento alle *Oinotropoi*, lo *schol.* Hom. EPQ ad z 164

<sup>1</sup> Kullmann 1960, 254. In tempi recenti la questione è stata riaperta da Tsagalis che ha affermato: «The only reasonable alternative is based on Kullmann's suggestion, that interprets Palamedes' fishing as indicating his effort to relieve the Greek army from a *second* famine, [...] *after* the Oinotropoi had saved the Greek army from the first famine and only *after* the daughters of Anius had returned to Delos» (Tsagalis 2008, 53-54): su questo punto ved. infra.

<sup>2</sup> Come narra il riassunto del poema (*Cypr. argum.* p. 40 ll. 36-37 Bernabé), i Greci, dopo la prima raccolta dell'esercito in Aulide, approdarono erroneamente in Teutrania credendo di essere giunti in Troade.

<sup>3</sup> *Cypr. argum.* pp. 38-43 B.

(Dindorf, vol I p. 308), pone in relazione la visita di Odisseo a Delo con la sosta dell'armata presso le figlie di Anio:  $\text{I egoi d a}\eta\text{ pol un I aon ouj ton i}\beta\text{ion stol on, a}\eta\text{I la; ton Ellhnikon, o}\tau\text{ a}\eta\text{fhgoumeno" eij" Dhlon hlqe Menelao" sun Odusseiepi; ta;" jAniou qugatera"}$ , ai}kai; Oijnotropoi e}kalouhto.

Avanzando un'ipotesi suggestiva, F. Jouan<sup>4</sup> identificò nel passo omerico uno spunto che l'autore dei *Cypria* avrebbe sviluppato per raccontare la vicenda delle Enotrope. L'ipotesi, ripeto, è acuta: sarebbe tuttavia sorprendente che, in una fase di produzione e diffusione dell'epica prevalentemente orale-aurale, la narrazione di quell'episodio nei *Cypria*<sup>5</sup> prendesse l'abbrivio da un solo verso dell'*Odissea* in cui è nominata genericamente Delo.

Più recentemente, un altro omerista, G. Danek, ha rilevato il parallelismo esistente tra la sosta dei Greci a Delo e l'ospitalità di Odisseo presso Nausicaa, presupponendo nell'uditorio dell'*Odissea* non solo la verosimile conoscenza del  $\mu\eta\tau\alpha\theta\omicron$  narrato nei *Cypria*, ma persino l'apprezzamento di presunte corrispondenze tra i due racconti, diversi nella sostanza e afferenti a situazioni dissimili<sup>6</sup>. Difficilmente, infatti, il motivo esemplare dell'ospitalità rivolta a un supplice avrebbe potuto evocare un parallelismo così strutturato nell'uditorio<sup>7</sup>, sia pure familiare a entrambe le storie, dal momento che né Nausicaa né le sue ancelle sono dotate di poteri prodigiosi, mentre le Enotrope sono personaggi appartenenti al mondo magico e favoloso<sup>8</sup>. Il riferimento a Delo avrebbe pertanto potuto richiamare genericamente alla memoria l'aiuto offerto dalle figlie di Anio a Odisseo<sup>9</sup>.

<sup>4</sup> Ved. Jouan 1966, 357 n. 5.

<sup>5</sup> Come è noto, i *Cypria* sono diversamente datati dagli studiosi: alcuni propendono per una datazione più alta (Allen 1908, 88; 1924, 68: 750-600 a.C.; Jouan 1966, 24-25: prima del 675; Bernabé 1979, 96: tra il 680 e il 660 a.C.; cf. Bernabé 43: *saec. VII*; Janko 1982, 200: tra il 675 e il 660), altri per una datazione più bassa (Wackernagel 1916, 182-83; Davies 1989, 93-94: VI sec. a.C.); si propende qui per il VII-VI sec. a.C., in base a una sintesi dei dati provenienti dall'analisi linguistica (che privilegia una datazione tarda) con quelli che emergono dall'analisi artistico-archeologica (in età arcaica si assiste alla diffusione nelle rappresentazioni figurate di temi desunti dai *Cypria*, produzione evidentemente determinata dalla notorietà delle tradizioni mitiche narrate nel poema).

<sup>6</sup> Ved. Danek 1998, 133.

<sup>7</sup> A tal proposito, cf. Tsagalis 2008, 55-60, che riprende e approfondisce l'analisi comparativa di Danek, creando un parallelismo tra la storia delle *Oinotropoi* e quella di Nausicaa e Odisseo.

<sup>8</sup> L'elemento comune, in realtà, si riduce alla giovinezza e all'identità di genere degli (ossia delle) 'aiutanti', al di là delle considerevoli differenze di ruolo e di situazione. Cf. Propp 1949, 265-320, che include gli aiutanti insieme ai "doni fatati" nell'analisi dei racconti di fate; si veda anche Propp 1966, 46-48; 49-56, sul conseguimento da parte dell'eroe di un mezzo o aiutante magico. In merito agli episodi connessi con il magico e il favoloso in Omero e nei poemi ciclici, cf. Griffin 1977, 39-41. La capacità di produrre frutti dalla terra attribuita alle Enotrope ricorda invero le caratteristiche di alcuni luoghi simbolici della felicità (ove ad es. le piante danno frutto spontaneamente,  $\alpha\upsilon\tau\omicron\mu\alpha\tau\omega\delta$ , e/o senza la fatica dell'uomo), *topoi* letterari non solo della grecità ma anche della letteratura europea a partire dal Medioevo: per citare solo qualche esempio, l'isola

È verosimile che proprio con i *Cypria* comparisse, in forma a ogni modo compiuta, il mito delle *Oinotropoi*<sup>10</sup>: lo si deduce da un'analisi delle testimonianze del fr. 29 B. Nell'edizione di Bernabé<sup>11</sup>, qui proposta come riferimento con la sola esclusione di Apollodoro (T IV)<sup>12</sup> e dello *schol. Lyc. Alex. 580* (T II)<sup>13</sup>, i testimoni

Ogigia, dimora di Calipso (e 59-74), l'isola Scheria (h 112-32), l'età dell'oro di Esiodo (*Op.* 111-20), le isole dei Beati (*Hes. Op.* 167-73), i luoghi utopici della commedia antica (di cui si ha notizia in *Athen. Deipn.* 6. 267e-270a e su cui ved. Farioli 2001, 27-137), la città descritta da Luciano in *V.H.* 2.11-14, infine il cosiddetto 'paese di cuccagna', su cui cf. Graf 2002, Appendice III, 155-61; per il paese dell'abbondanza nelle fiabe ved. Propp 1949, 463-74.

- <sup>9</sup> Difficile condividere l'ipotesi di Danek (1998, 133-34) secondo cui in entrambi gli episodi l'uditorio era in grado di cogliere il pericolo insito nell'offerta dell'ospitalità, ossia la possibilità di essere trattiene senza poter partire, e di formulare un ulteriore parallelismo di situazione. In ogni caso, al di là di valutazioni circa la capacità di ricezione del pubblico di temi e motivi del patrimonio mitico dell'*epos* ciclico arcaico, non si può escludere *a priori* che in z 164-65 attraverso le parole di Odisseo il poeta abbia alluso alla sosta a Delo.
- <sup>10</sup> Le prime rappresentazioni figurate del tema risalgono al IV sec. a.C. e sono datate intorno al 340/330 a.C.; su questo aspetto ved. A. Kossatz-Deissmann, *LIMC VIII* (1994), s.v. *Oinotrophi*, 26-27, nn. 1-2.
- <sup>11</sup> Nelle edizioni dell'ottocento il fr. 29 B. era già presente, ma sulla base solo di alcune testimonianze: Henrichsen 1828, fr. 11 (T I); Müller 1829, fr. 11 (T I); Düntzer 1840, fr. 18 (con l'esclusione di T II); Welcker 1865, vol. I fr. 20 e Kinkel 1877, fr. 17 (con l'esclusione in entrambe le edizioni di T II e T IV); Bethe 1929, fr. 17 (con l'esclusione di T IV). Nell'edizione di Allen (1912) è presente come testimone unicamente lo *schol. Lyc. Alex. 570* (T I), come nelle recenti edizioni di Davies e West, mentre nell'edizione di Evelyn-White (1914) il frammento è assente. West è l'unico editore che tenta di ricostruire un verso dei *Cypria* (Οἰηῶ τε – permw te kai; <αἰγλ αοκαρπο"> Εἰ αἰ?) sulla base del contenuto degli scolii citati all'*Alessandra*, anche se in realtà non è chiaro quale sia il punto di partenza di quest'ipotesi. Come risulta dai passi citati, non vi sono elementi sufficienti per considerare valido tale tentativo di ricostruzione, perché nessuna delle testimonianze esaminate, nemmeno lo *schol. Lyc. Alex. 570*, l'unico a richiamarsi direttamente ai *Cypria*, dimostra di conoscere o di citare, più o meno esplicitamente, un verso del poema.
- <sup>12</sup> La testimonianza dell'*Epitome* è molto sintetica e non aggiunge particolari rispetto a T I. È fornita la spiegazione dei poteri e dei nomi delle *Oinotropoi*, presenti con la variante Οἰηοτροφοῖ – non registrata in Bernabé – (in tal caso οἰηο" è con ogni evidenza collegato alla radice del verbo τρέφω; su questo aspetto ved. Wentzel 1892, 63), ma non sono specificati il loro ruolo e il motivo per cui vengano nominate in quel punto della narrazione. Rispetto alle altre fonti vi è la precisazione che le *Oinotropoi* facevano nascere spontaneamente dalla terra (εἰκ γη") l'olio, il vino e il grano. Nell'elaborazione successiva del mito presente in alcune fonti latine, il prodigio si attua invece attraverso il tatto: *Ov. Met.* 13. 652-54 nam tactu natarum cuncta mearum | in segetem laticemque meri canaeque Minervae transformabantur; *Serv. Aen.* 3. 80 [Liber] effecit, ut quidquid una tetigisset, verteretur in fruges, altera in vinum, tertia in oleum. Sulla possibile ricostruzione della versione di Callimaco grazie alle narrazioni di Ovidio e Servio ved. Wentzel 1892, 58-64. La versione di Ditti rappresenta un'ulteriore evoluzione delle leggenda, in cui le figlie di Anio rifornirono l'armata greca prima della partenza dall'Aulide. Le navi furono riempite non solo dei molti doni (sia oggetti preziosi sia generi alimentari) che gli abitanti del luogo offrirono all'armata, ma anche degli alimenti che procurarono Anio e le sue figlie: *Bell. Troian.* 1. 23 ceterum frumenta, vinum aliaque cibi necessaria Anius et eius filiae praebuere, quae oenotropae et divinae religionis antestites memorabantur. In tal caso però non è chiaro per Ditti come le *oenotropae* fossero in grado di fornire ai Greci il grano, il vino e gli altri cibi. In Darete

del fr. 29 B. sono gli scolî a Lyc. *Alex.* 570 (T I) e 581 (T III). Saranno di seguito evidenziate l'utilità e il peso specifico di ciascun testimone per la ricostruzione delle vicende narrate nel poema, che già a una prima lettura presentano una differente versione dei fatti.

**T I** *Schol. Lyc. Alex. 570* (vol. II 197-198, ll. 26 ss. Scheer = *Schol. Lyc. Alex. 570b*, 112-113 Leone) –tafulou tou' uibu' Dionou ou qugat'hr ginetai i Roiw tauth/ ejnigh Apol lwn. aij qomeno de; ol –tafulo epalen aujthn eij larnaka kai; ajfhke kata; thn qala an. hl de; pro epelav qh th/ Eupoiã/kai; ejgennh en aujtoqi perivti a'ptron paida, oh fiAnion ekale e dia; to; ajniãqhhai aujthn di aujton. touton de; Apol lwn h'egken eij Dhlon, o' ghma Dwripphn ejgennh e ta; Oijnotropou Oijnw –permw Elaiða aij ol Dionu o ecarivato, opote boulontai, perma lambanein<sup>14</sup>. Ferekudh (*FGrHist* 3 F 140) devfh in ofti fiAnio epei e (Tzetzes: epeiqe) tou; <Elhna paragenomenou pro; aujton aujtou' menein ta; ql' e'fh: dedovqai de; aujtoi' para; twh qewh tw/ dekatw/ eltei porqh' ai thn fillion. upevceto de; aujtoi' upo; twh qugaterwn aujtou' trafhv e qai. el ti de; touto kai; para; tw/ ta; Kupria pepoihkoti (Tzetzes: memnhtai de; toutwn kai; ol ta; Kupriaka; suggrayameno")<sup>15</sup> memnhtai de; kai; Kallimaco twh Aniou

Frigio 19 l'armata greca, prima di attaccare Troia, invia ambasciatori in Misia (già precedentemente depredata, dopo la partenza dall'Aulide e lo sbarco a Tenedo) e in altri luoghi, allo scopo di raccogliere approvvigionamenti per l'esercito; tra questi *legati* è rilevante la presenza di Anio, ma è assente ogni menzione delle Enotrope: legatos ad Mysiam ceterisque locis mittunt, ut exercitui commeatus subportandos curent, Thesidas Demophontem et Acamantem et *Anium*.

<sup>13</sup> Lo *schol. Lyc. Alex. 580* = T II (vol. II 200, ll. 12-18 Scheer), il cui apporto non è qui rilevante, illustra il ruolo di ciascuna delle *Oinotropoi* e testimonia la presenza dell'episodio in Callimaco; sulla sua narrazione in rapporto a Lyc. *Alex.* 577-583, ved. Wentzel 1892, 58-61, per il quale lo *schol. Alex. 580* non restituirebbe con precisione il contenuto della versione callimachea, ricostruibile piuttosto attraverso l'apporto di Ovidio e Servio (cf. nota 12): negli *Aitia* il poeta avrebbe riferito una leggenda eziologica diffusa a Delo attestante il culto delle Enotrope e la loro trasformazione in colombe; contra Noack 1893, 146-50.

<sup>14</sup> In due mss. marciiani che presentano gli scolî all'*Alessandra*, il *Marc. Gr. Z 475* (f. 229 r.) e il *Marc. Gr. IX 22* (ff. 43-44) non è presente solamente la parola *spermata* ma sono riportati estesamente i prodotti della terra generati dalle *Oinotropoi*, oihon permata kai; el aion.

<sup>15</sup> L'espressione attribuita a Tzetze da Welcker e Immisch, che dovrebbe risalire ad uno scoliaste marciiano, non è in realtà presente nell'edizione di Kinkel (né nella successiva di Scheer) - né in alcuno dei mss. marciiani da me consultati contenenti il testo dell'*Alessandra* di Licofrone corredato dagli *scholia*, come il fondamentale *Marc. Gr. Z 476* (f. 40 v. ll. 3-7) [s Scheer; A Leone], i *Marc. Gr. Z 475* (f. 229 r.), e *Marc. Gr. IX 22* (ff. 43-44). Secondo Schmidt, lo scolio licofroneo di cui si discute sarebbe quello presente nel *Marc. Gr. Z 476*: ma Welcker avrebbe avuto accesso ad altre note di Tzetze all'*Alessandra* di Licofrone: «Tzetzes tamen, cuius uberrimas ad Lycophronem notas Welckerus tunc solas ante oculos habebat, idem nimirum atque vetus scholiasta dicturus haec profert: 'memnhtai de; toutwn kai; ol ta; Kupriaka; suggrayameno'''» (1885, 12); l'espressione è presente anche in Henrichsen (1828), Müller (1829), che certo la ricavano dalle edizioni degli scolî precedenti a Kinkel: in effetti la frase occorre in Arlenius (1546, 87), e così in Stephanus (1601, 97) e Potter (1697, 67). È dunque verosimile che Welcker abbia consultato un'edizione precedente, traendo da lì la frase sulla paternità dei *Cypria* (benché, al momento della pubblicazione della sua opera sui ciclici, l'edizione di Kinkel fosse già uscita). Sulla base di questa perifrasi, più adatta a definire un'opera di carattere storico, già Henrichsen, il primo editore del poema, esprimeva dubbi circa l'autenticità dell'attribuzione del

quaterwn eñ toi' Aijtoi (fr. 188 Pf.)<sup>16</sup>.

**T III** *Schol. Lyc. Alex.* 581 (vol. II 200, ll. 19-21 Scheer = *schol. Lyc. Alex.* 581a 115, ll. 10-13 Leone)

Agamemnwn gar twh iEIlhnwn limw/ unecomenwn metepemyato aujta; dia; tou' Palamhdou kai; eñ gou' ai eij to; iRoiteion eñtrefon aujtou .

La testimonianza più ricca e interessante è rappresentata dallo *schol. Lyc. Alex.* 570 (T I), l'unica fonte a richiamarsi direttamente ai *Cypria*; in esso la storia delle *Oinotropoi* inizia con il loro padre, Anio: Stafilo, figlio di Dioniso, ebbe come figlia Roio, la quale, unitasi ad Apollo, rimase incinta. Il padre lo venne a sapere e la abbandonò in mare in una *Iarnax*<sup>17</sup>. Quando Roio approdò in Eubea, partorì un fanciullo a cui diede il nome di Anio, dia; to; ajiaghhai aujthn di aujton<sup>18</sup>. Di seguito viene evidenziato il ruolo di Anio che convinse (o tentò di convincere) i Greci a rimanere nove anni presso di lui nutriti dalle figlie; Troia sarebbe stata conquistata solo al decimo anno. Nello *schol. Lyc. Alex.* 581 (T III) compare Palamede nel ruolo di colui che, su ordine di Agamennone, recupera le fanciulle in occasione di una carestia.

frammento ai *Cypria* (1828, 58-59), risolti però dall'antichità dell'attestazione del mito, presente non solo in Ferecide ma anche in Simonide (pertanto «nihil magnopere obstare videtur, quo minus huic fragmento inter certas nostrorum carminum reliquias locus adsignetur», p. 60); del resto anche altrove i *Cypria* sono citati dagli scolii licofronei: la loro versione era pertanto nota (cf. *Cypr.* fr. 15 T II B.).

<sup>16</sup> Sul valore della testimonianza dello *schol. Lyc. Alex.* 570 per Callimaco ved. Wentzel 1892, 58: secondo lo studioso lo scoliaste intendeva distinguere le versioni di Ferecide e dei *Cypria* dalla narrazione callimachea, a lui nota.

<sup>17</sup> Per questa variante del mito, cf. Diodoro 5.62, ove manca ogni accenno alle *Oinotropoi*. L'episodio del fr. 29 T I B. richiama il più noto mito di Danae, la figlia del re Acrisio gettata in mare in una *Iarnax* insieme al figlioletto Perseo e salvata da Ditti; per la storia di Danae e Perseo (su cui è esemplata anche quella di Auge e Telefo, per cui ved. il fr. 20 B. dei *Cypria*) ved. Hes. fr. 135. 3 M. W.; *schol. Hom.* X 319; Pherec. *FGrHist* 3 F 10; *schol. Lyc. Alex.* 838; Hyg. *fab.* 63.2; Apollod. *Bibl.* 2.4.1.

<sup>18</sup> Per altre etimologie di Anio (da ahein/ajuein o da ajihmi), cf. G. Herzog-Hauser, *RE* XVII 2 (1937) s.v. *Oinotropoi*, col. 2277, l. 66 ss. È evidente che ogni personaggio ha qui un nome parlante: Stafilo si riconduce a stafulhṽ (e il padre di Stafilo è Dioniso); sua figlia si chiama Roiw, da connettersi forse a rbiawo rba e a rbith" (oiho"): la melagrana simboleggia la fertilità per la ricchezza dei suoi chicchi (cf. Brée 1977, 43; 65-66). Non pare quindi insolito che Roio, madre di Anio, sia la nonna delle *Oinotropoi*, il cui nome racchiude in sé la parola oiho" e il verbo trepw, o trapew, *pigiare l'uva*. Coi che dà alla luce queste fanciulle dispensatrici di dwra è Dwriph. La seconda parte del nome sembra invece in rapporto con iippoō, come confermerebbe l'*Etym. Magn.* p. 293. 39 Gaisford: jWnomastai de; dia; to; upo; lhsth aujthn lhfhqei'san apo; Orakhō doqhhai jAniw/ tw/ ierei' tou' Dhliou jApollwnoō ajti; iippou dwron.

Nella poesia arcaica la vicenda delle Enotrope fu narrata anche dai lirici, se occorre dare credito allo scolio odissiaco già riportato<sup>19</sup>, secondo cui la storia della sosta a Delo di Menelao e Odisseo era stata oggetto di trattazione anche da parte di Simonide in uno oscuro genere poetico, le *Preghiere* (ἐν ταῖς Κατεucaῖς fr. 537 PMG)<sup>20</sup>.

La testimonianza I sembra confermare che il mito delle *Oinotropoi* nacque ben prima dell'età ellenistica, dal momento che cita Ferecide di Atene, *FGrHist* 3 F 140, come fonte per il racconto su Anio e le sue figlie in rapporto alla spedizione greca a Troia. Stando allo *schol. Lyc. Alex. 570* (ove si legge l'aoristo ἐπεισε)<sup>21</sup>, in Ferecide Anio riusciva a persuadere i Greci a rimanere per nove anni nell'isola, sventando il pericolo che essi ripartissero e rimanessero senza cibo durante l'assedio della città. Se lo scolio – come ipotizzava Severyns – può dimostrare che Licofrone e Callimaco si erano ispirati ai *Cypria* per questa vicenda<sup>22</sup>, non altrettanto varrebbe per Ferecide, perché non risulta chiaramente quale fosse in dettaglio la versione da lui narrata. Secondo Severyns, egli si sarebbe limitato a riassumere il contenuto del poema.

Ma è realmente così? A tal proposito la testimonianza di Ferecide sarà oggetto di ulteriori riflessioni.

## 2. Ipotesi sulle tradizioni delle Enotrope

Dagli scolî licofronei si evince che esistevano perlomeno due varianti dello stesso mito: nella versione di Ferecide (*schol. Lyc. Alex. 570*=T I), le *Oinotropoi* senza spostarsi da Delo salvavano l'intera armata greca, che vi soggiornava per nove anni grazie al miracoloso sostentamento delle figlie di Anio; nell'altra, rappresentata dallo *schol. Lyc. Alex. 581* (=T III), le *Oinotropoi* erano condotte da Delo a Reteo, in Troade, dove provvedevano a nutrire l'esercito. Si noti che, mentre in base alla seconda versione era Palamede a recuperare le fanciulle a Delo e a condurle nella Troade, in quella presupposta dallo *schol. Hom. Z 164* avevano questo compito

<sup>19</sup> Secondo Severyns dietro allo scolio si celerebbe materiale aristarcho, che distinguerebbe le vicende narrate nei poemi omerici da quelle presenti nei poeti del ciclo (1928, 311): dove si legge ἡ ἱστορία καὶ παρὰ Σίμωνιδος/ si dovrebbe intendere quel καὶ *anche*, come riferito alla leggenda narrata dai poeti *Neoteroi*, (per il cui significato ved. pp. 31-61) ovvero alla versione dei *Cypria*. Sul valore dubbio della testimonianza dello scolio in merito alla versione di Simonide ved. Welcker 1882, 109: dello stesso parere anche Schmidt 1885, 13: «sane quod Ulixes et Menelaus apud Simonidem Ceum Oenotropos vocatum illuc proficiscuntur, hoc a scholiasta perperam cum illo Odysseae versu componi Welckerus recte demonstravit [...]».

<sup>20</sup> Non si hanno notizie precise sulle *katheukhai*, forse una delle sezioni in cui era suddivisa l'opera di Simonide nell'edizione alessandrina, a cui accenna il fr. 540 PMG (sull'edizione dell'opera simonidea ved. Rutherford 1996, 167).

<sup>21</sup> Su questo punto ved. infra.

<sup>22</sup> Severyns 1928, 310; così anche G. Herzog-Hauser, *RE* XVII 2, 1937 s.v. *Oinotropoi*, col. 2279, ll. 10-12. Ma Jacoby non è dello stesso parere; ved. *FGrHist* 3 F 140, Erster Teil, a, Kommentar Nr. 1-63, 425.

Menelao e Odisseo. Dalla prima testimonianza (*schol. Lyc Alex. 570=T I*), ove dopo Ferecide sono citati i *Cypria*, non si ricava la certezza che l'episodio delle *Oinotropoi* in Ferecide fosse narrato allo stesso modo anche nel poema; se così fosse probabilmente l'opera di convincimento non dovette andare a buon fine, stando a T III, dal momento che Agamennone mandò Palamede a recuperare le figlie di Anio: non è chiaro quindi se l'espressione di T I e[ ti de; tou'to kai; para; tw/ ta; Kupria pepoihkoti debba essere riferita alla vicenda di Anio e le sue figlie in generale o anche al particolare della permanenza dell'armata a Delo.

A tal proposito Welcker – opponendosi a chi, come Düntzer, aveva considerato lo scolio licofroneo testimonianza indiretta del contenuto del poema – negò che si potesse attribuire ai *Cypria* quanto narrato da Ferecide sulla permanenza di nove anni dell'esercito dei Greci a Delo<sup>23</sup>: a parere del filologo tedesco, l'espressione usata da Tzetze<sup>24</sup> *memnhtai toutwn* si riferirebbe infatti solamente alle *Oinotropoi*, non a tutto il resto del resoconto<sup>25</sup>; al contrario, la versione fornita da Ferecide (l'armata greca rimase presso Anio nutrita dalle Enotrope) sarebbe più confacente a una tradizione celebrativa di Delo, dal momento che l'oracolo noto grazie ad Anio e menzionato nello *schol. Lyc. Alex. 570* (e a cui fa riferimento nell'*Iliade* Calcante) preannunciava che Troia sarebbe stata espugnata al decimo anno dopo una lunga carestia<sup>26</sup>. Il racconto si dimostrerebbe pertanto meno adatto all'*epos* dei *Cypria*. A riprova di ciò, il riassunto di Proclo (*Cypr. argum. 40-41 ll. 36-40*) farebbe riferimento a una serie di avvenimenti in disaccordo con l'ipotesi di una lunga permanenza a Delo<sup>27</sup>. La creazione del mito della permanenza degli Achei a Delo nel loro viaggio verso Troia<sup>28</sup> avrebbe origini prettamente culturali, in relazione a Roio (forse venerata a capo Roteo) o alle *Oinotropoi*.

<sup>23</sup> Welcker 1882, 108.

<sup>24</sup> Sull'opera di commento di Tzetze all'*Alessandra* di Licofrone e i mss. che la conservano ved. Masson 1951, 109-111.

<sup>25</sup> Ved. Welcker 1882, 518: nel fr. 20 (= *schol. Lyc. Alex. 570*) dell'edizione di Welcker accanto a *toutwn* si trova la precisazione «der Töchter des Anios».

<sup>26</sup> Su questo argomento ved. Welcker 1882, 106-109.

<sup>27</sup> Si tratta di eventi quali: l'erroneo sbarco in Teutrania, l'arrivo di Achille a Sciro, il ritorno a casa del resto degli Achei.

<sup>28</sup> Per Welcker lo *schol. Hom. EPQ ad Z 164* (vol I 308 Dindorf) aveva erroneamente collegato Z 164 con la spedizione di Odisseo e Menelao per il recupero delle *Oinotropoi* e aveva attribuito questa versione a Simonide traendo spunto per la sua ipotesi dall'episodio contenuto nei *Cypria*; altra possibile ipotesi per Welcker è che il poeta di Ceo avesse narrato un episodio differente relativo alle *Oinotropoi*, a partire da un altro poema, l'*Ilias parva* (1882, 109). In realtà nello *schol. Lyc. Alex. 581 (=T III)* Palamede è solo in quest'impresa, mentre nello *schol. Hom. Z 164* sono Menelao e Odisseo i protagonisti della spedizione, una versione che – come si è già constatato – è attribuita dallo scoliaste omerico a Simonide, e non può a mio parere essere attribuita ai *Cypria*. *Contra* Welcker si pose già Schmidt (1895, 13), secondo il quale invece nei *Cypria* fu solo Palamede a recuperare le *Oinotropoi*.

Contro l'ipotesi di Welcker<sup>29</sup>, Immisch aveva in seguito proposto di leggere nello *schol. Lyc Alex. 570* l'imperfetto conativo *epeiqe*, presente nel commento di Tzetze in luogo dell'aoristo *epeise*, che occorre in Ferecide (*FGrHist* 3 F 140); come sottolineò lo studioso, lo scoliaste non fornisce alcuna indicazione sul modo in cui si debbano intendere *epeise* o *toutwn*<sup>30</sup>. Sarebbe probabile, riteneva Immisch, che in Ferecide Anio avesse tentato di persuadere l'armata greca a rimanere presso di lui a Delo, ma che non vi fosse riuscito; pertanto non bisognerebbe, sulla base del resoconto di Tzetze – come aveva proposto Welcker - contrapporre la versione di Ferecide a quella dei *Cypria*: tanto in Ferecide quanto nel poema l'esercito acheo non soggiornava per nove anni a Delo, ma ripartiva subito verso Troia. A parere di Immisch, il passo di Ferecide sarebbe corrispondente a un frammento dei *Cypria*<sup>31</sup>. La permanenza presso Anio andrebbe collocata durante la prima spedizione, visto che il riassunto di Proclo si sofferma sulle tappe della seconda spedizione, partita dall'Aulide per giungere a Troia toccando Tenedo e Lemno, mentre prima dell'errato sbarco in Teutrania si dice genericamente che i Greci *epeita ajacqente* "Teutrania/prosiscousi. Se il tragitto verso Troia comporta uno spostamento verso sud, una tappa a Delo non sarebbe inadeguata. A questa sosta ne andrebbe forse aggiunta un'altra ad Andro, come lascerebbero intendere Fozio (*Lexicon* s.v. τ p. 571 P.) e il lessico *Suda* s.v. τ 165 A. Il percorso ricostruito da Immisch per la prima spedizione dei Greci si scandisce nella sequenza Aulide-Delo-Andro-Teutrania: a Delo i Greci furono invitati da Anio a fermarsi presso di lui, ma rifiutarono e proseguirono il viaggio<sup>32</sup>.

Recentemente Tsagalis ha ripreso e sostenuto questa teoria, sottolineando che nello scolio licofroneo (T I) i Greci non si fermarono per nove anni a Delo, ma piuttosto Anio promise loro (*upesceeto*) che se si fossero fermati lì, le figlie li avrebbero nutriti. Anche per Tsagalis, come per Immisch, la profezia di Anio all'armata greca sulla durata decennale della guerra dovrebbe essere collocata dopo

<sup>29</sup> Già prima di Immisch, Schmidt aveva rilevato che lo scoliaste con *tou'to* di sicuro si riferiva all'intero racconto sull'episodio di Anio attribuendolo anche ai *Cypria* (1885, 12: «quo enim alio vocabulum spectare censes nisi ad totum illius fabulae argumentum?»).

<sup>30</sup> Secondo Immisch *toutwn* usato da Tzetze dovrebbe essere inteso in riferimento alle figlie di Anio, e non all'intero passo precedente, che costituisce il frammento di Ferecide (1889, 302).

<sup>31</sup> Contra Wentzel 1892, 47 n. 3.

<sup>32</sup> Per Immisch proprio il passo dell'*Odisea* sopra citato (in particolare z 164-65) si riferirebbe a quanto narrato nei *Cypria*: nel poema la spedizione per recuperare le figlie di Anio veniva affidata di sicuro a Palamede (1889, 302).

il primo raduno dell'esercito in Aulide e prima dell'arrivo in Teutrania; si porrebbe invece successivamente rispetto al vaticinio di Calcante dal medesimo contenuto<sup>33</sup>.

A differenza di Immisch, Tsagalis non ritiene però che lo *schol.* Hom. z 164 narri un episodio presente nei *Cypria*: lo scoliaste afferma invero che Menelao e Odisseo si recarono a Delo espressamente per le figlie di Anio (ἐπι; τα;" Ἄνιου quagaterā"), movente assente nel poema, in cui solo dopo la profezia Anio offriva ai Greci la possibilità di essere sostentati; inoltre il compito di recuperare le fanciulle, che nello scolio spetta ai due eroi, doveva essere affidato a Palamede<sup>34</sup>. Lo scoliaste avrebbe riferito quindi una versione differente rispetto ai *Cypria* e funzionale al commento dell'*Odissea*, dove solo il protagonista doveva avere il ruolo primario, omettendo di proposito la figura di Palamede, un eroe rivale e concorrente in astuzia.

Concludendo, per Tsagalis sarebbero pertanto esistite due tradizioni sulla vicenda delle *Oinotropoi* tra loro contrapposte, l'una risalente ai *Cypria*, in cui Palamede conduceva le figlie di Anio da Delo a Troia, l'altra, nota solo attraverso lo scolio omerico, in cui lo stesso ruolo era svolto da Menelao e Odisseo<sup>35</sup>.

La testimonianza dello *schol. Lyc. Alex.* 581 (T III) è rilevante, giacché precisa alcune circostanze della vicenda delle *Oinotropoi*, anche se non ne esplicita la fonte: quando l'armata era afflitta da una terribile carestia, fu Agamennone a mandare a chiamare le figlie di Anio, che giunsero grazie all'intervento di Palamede in tempo per sfamare gli Achei: proprio il riferimento al figlio di Nauplio indurrebbe a supporre che questo frammento possa risalire ai *Cypria* poiché Palamede era presente nel poema, come si ricava da *Cypr. argum.* p. 40, ll. 30-34, p. 43, l. 36 B. e dal fr. 30 B. È singolare che proprio nel fr. 30, ove si narra la sua uccisione, Pausania riferisca che costui fu assassinato di sorpresa mentre pescava, un'occupazione insolita per un eroe, dal momento che la dieta degli eroi greci doveva essere costituita soprattutto da carne<sup>36</sup>. Come sostengono numerosi studiosi,

<sup>33</sup> Come si può constatare dalla trama del poema, nei *Cypria* erano presenti numerose profezie e oracoli: due profezie sulla durata della guerra non dovrebbero quindi attirare sospetti sull'autenticità di quella di Anio (assente in Proclo), ma avevano piuttosto l'effetto di amplificarsi a vicenda.

<sup>34</sup> Ved. Tsagalis 2008, 54; prima di Ts. già Schmidt aveva attribuito questo ruolo a Palamede (1885, 13).

<sup>35</sup> Non pare inverosimile che l'uditorio dell'*Odissea* fosse a conoscenza di entrambe le versioni, vista la breve menzione di Delo contenuta in Z 160-67, sufficiente per richiamare alla memoria le diverse tradizioni orali.

<sup>36</sup> Per il consumo di carne nei poemi omerici ved. ad es. D 345-46; Q 231-32; I 202-220; L 776; M 310-11; W 621-26; a 111-12; g 31-33; i 162 (=557; k 184, 468, 477; m 30); m 18-19, 397-98; x 109; o 140, 321-23; p 442-43; r 343-44; u 348; c 21; w 363-64; per il consumo di pesce, invece, P 747 (cf. *schol.* Hom. A ad P 747a, vol. IV 295 ll. 70-77 Erbse, ove è riportato uno degli argomenti addotti dai *cwriζonteō* per sostenere la diversa paternità dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, ossia l'assenza nell'*Iliade* del pesce nell'alimentazione, a differenza di quanto avverrebbe nell'*Odissea*, per cui si ved. d 368); m 330-31 (ove la pesca e la caccia di uccelli sono attività atte a procurarsi cibo solo in situazioni di emergenza); sulla dieta carnivora degli eroi omerici cf.

che pure interpretano diversamente le fonti, il particolare sarebbe da mettere in connessione con un periodo di difficile approvvigionamento alimentare<sup>37</sup>.

Secondo Tsagalis l'unica ipotesi che consenta di connettere in modo plausibile la morte di Palamede con l'episodio delle *Oinotropoi* è che si fossero verificate due carestie, la prima delle quali risolta grazie all'intervento delle figlie di Anio (recuperate a Delo da Palamede), la seconda da collocarsi tra gli eventi finali narrati nel poema, quando le fanciulle avevano già fatto ritorno in patria<sup>38</sup>.

Tuttavia, quante siano le carestie patite dai Greci nel poema appare nondimeno un'astrazione priva del sostegno delle fonti, così come non è dato inferirne se il capo della spedizione a Delo fosse Palamede<sup>39</sup>.

### 3. Dal raduno in Aulide alla morte di Palamede: una proposta

Si presenta in calce una ricostruzione dell'intreccio dei *Cypria*, dal primo raduno dell'armata sino alla morte di Palamede, sulla base della trama offerta da Proclo, che è integrata con le ipotesi qui avanzate circa la presenza e la collocazione cronologica dei due episodi considerati (lo sbarco a Delo e la carestia):

- i) al primo raduno in Aulide seguono la partenza e la prima sosta dell'armata a Delo, ove Anio, dopo aver profetizzato la durata della guerra e la futura carestia, cerca invano di persuadere i Greci a trattenerli nell'isola; *ripreso il mare i Greci fanno quindi tappa ad Andro*<sup>40</sup> – come proposto da Immisch – e in *Teutrania*;

Athen. *Deipn.* 1.31 a-b Kaibel (per la carne); 1.16 d, 1.46 c (secondo Ateneo l'attività della pesca era nota anche nei poemi omerici vista la similitudine di E 487-88).

<sup>37</sup> Secondo Severyns il poeta avrebbe potuto narrare le vicende delle *Oinotropoi* solo in occasione di una carestia verificatasi in concomitanza con la morte di Palamede, fr. 30 B. (1928, 312); Jouan ha invece rilevato un'incongruenza tra il fr. 30 B. e il recupero delle *Oinotropoi* da parte di Palamede (T III): se l'eroe morì in occasione di una carestia, non poté essere lui a recuperare le fanciulle. L'episodio delle *Oinotropoi* potrebbe pertanto essere stato aggiunto al poema solo successivamente, probabilmente in epoca alessandrina, in relazione alla rilevanza di Palamede nel poema (1966, 356-58).

<sup>38</sup> Si tratta di un'ipotesi già sostenuta da Kullmann (1960, 224). Secondo Tsagalis (2008, 53-54) si danno altre due interpretazioni possibili: 1) se Palamede fu ucciso durante una carestia, allora l'eroe era già andato a prendere le *Oinotropoi* a Delo; in questo caso però non si capirebbe perché le figlie di Anio non avessero già risolto il problema di sfamare l'armata; 2) se nei *Cypria* Palamede non andò a Delo per recuperare le *Oinotropoi* come narra T III (*schol. Lyc. Alex.* 581), allora la visita a Delo avrebbe avuto il solo scopo di reiterare la profezia sulla durata decennale della spedizione. Entrambe le ipotesi sono comunque respinte per la loro insostenibilità logica.

<sup>39</sup> Solo lo *schol. Lyc. Alex.* 570 (T I) si riferisce esplicitamente al poema, mentre lo *schol. Lyc. Alex.* 581 (T III) non ne fa menzione. Pertanto la presenza di Palamede in questo contesto e il suo ruolo nella spedizione di recupero delle *Oinotropoi* non sono attribuibili con certezza ai *Cypria*.

<sup>40</sup> Per la successione di tappe Delo-Andro si veda anche il racconto di Ov. *Met.* 13. 643-66: qui è Anio che parla, raccontando a Enea il destino delle quattro figlie (e non tre, come nelle fonti greche; su questo aspetto ved. Wentzel 1892, 48-58); all'arrivo dei Greci due fuggirono in Eubea e due ad Andro, ma lì giunse l'esercito acheo per recuperarle. Allora avvenne la loro salvifica

### *Le Enotrope, Palamede e la sosta dei Greci*

- ii) in Misia avviene l'episodio del ferimento di Telefo; preso nuovamente il largo, una tempesta disperde l'armata. Gli eroi fanno ritorno in patria e Achille guarisce Telefo;
- iii) secondo raduno in Aulide; ira di Artemide causata da Agamennone; sacrificio di Ifigenia su suggerimento di Calcante; sosta a Tenedo e ferimento di Filottete da parte di un serpente; abbandono dell'eroe a Lemno; litigio di Agamennone e Achille;
- iv) esaurite le risorse alimentari l'esercito si trova in carestia; si organizza una spedizione per recuperare le *Oinotropoi* a Delo; sbarco a Troia e ferimento di Protesilao; assalto alle mura delle città;
- v) seguono numerosi attacchi rivolti a città confinanti con Troia, quali Lirnesso e Pedaso; si spartisce il bottino: ad Achille spetta Briseide, ad Agamennone Criseide;
- vi) morte di Palamede.

In base alla ricostruzione sopra data, la carestia profetizzata da Anio si sarebbe verificata durante la seconda spedizione: la durata della prima spedizione, terminata con una tempesta dopo la partenza dalla Misia, sembra infatti troppo breve per provocare l'esaurimento delle riserve alimentari e compromettere la possibilità di rinvenire altre risorse<sup>41</sup>.

Il provvido intervento delle *Oinotropoi* può dunque inserirsi dopo il primo raduno. Conforterebbe indirettamente tale ipotesi il sia pur sintetico riassunto di Proclo, che si limita a menzionare la prima raccolta dell'armata e la spedizione seguente<sup>42</sup>. Inoltre, la carestia si giustificerebbe meglio dopo il secondo raduno dei Greci, ma prima dell'attacco a Troia, in seguito al quale per l'esercito era possibile, facendo incursione nelle città limitrofe, rifornirsi più facilmente di cibo<sup>43</sup>.

#### 4. *Palamede*

Resta infine da definire il ruolo di Palamede.

Secondo numerosi studiosi, la sua uccisione, così come è narrata dal fr. 30, sarebbe incompatibile con una sua possibile partecipazione al recupero delle

metamorfofi grazie alla richiesta d'aiuto rivolta a Dioniso (*Bacche pater, fer opem!* v. 669). La preghiera delle fanciulle fu accolta e le figlie di Anio vennero trasformate in bianche colombe.

<sup>41</sup> Due circostanze concomitanti di questo tipo, di una tale gravità e durata da causare una carestia, difficilmente avrebbero potuto realizzarsi in un lasso di tempo – che si ipotizza breve – come quello intercorso nella prima spedizione.

<sup>42</sup> Il silenzio di Proclo sul mito delle Enotrope, come già osservava Henrichsen, non è un elemento sufficiente per escludere la narrazione dell'episodio dal poema, perché già dallo scolio licofroneo (T I) si ricava che «in Cypriis carminibus non nisi perbreuiter hanc fabulam perstrictam fuisse» (1828, 59).

<sup>43</sup> Secondo Proclo dopo il primo assedio alle mura seguirono una serie di attacchi alle città della regione intorno a Ilio (*Cypr. argum.* 42 l. 50, ll. 61-63 B.).

*Oinotropoi*. Come si è visto, il dettaglio romanzesco del frammento in discussione – in cui Diomede e Odisseo sorprendono l'eroe nell'atto di pescare – è stato spesso interpretato quale indizio di *famine*.

Recentemente Tsagalis ha sviluppato la teoria delle due carestie di Kullmann<sup>44</sup>, riconoscendovi il motivo della reduplicazione<sup>45</sup>, espediente narrativo peculiare dell'epica ciclica e in particolare dei *Cypria*<sup>46</sup>.

Si potrà tuttavia obiettare che, per quanto le *Motivdoubletten* riscontrabili nella trama siano effettivamente numerose e rientrino pienamente nello stile e nel gusto del poema, non può dirsi metodico postularne uno soltanto per risolvere un'aporia<sup>47</sup> ignota alle fonti<sup>48</sup>.

Di fatto la tesi di Tsagalis, oltre a non trovare conforto nelle fonti<sup>49</sup>, nel tentativo di giustificare una ricostruzione che offre il fianco a una forte obiezione, finisce per creare un altro problema, vale a dire la credibilità di due *limoi* nel poema<sup>50</sup>. Poste l'una in relazione all'altra, le due vicende (la storia delle figlie di Anio e la morte di Palamede), costringono ad un'interpretazione falsata. Innanzitutto, non è chiaro dalle fonti quale compito ebbe (se ne ebbe uno) Palamede nel recupero delle *Oinotropoi*, dato che lo *schol. Lyc. Alex.* 581 (=T III) non cita i *Cypria* e neppure genericamente i poeti *Neoterói*<sup>51</sup>. È pertanto più verosimile che questa testimonianza

<sup>44</sup> Come già evidenziato, Kullmann ha ipotizzato che vi furono due carestie, l'una risolta grazie a Palamede e all'intervento delle Enotrope, l'altra invece, avvenuta dopo il ritorno delle fanciulle a Delo, durante il periodo in cui trovò la morte l'eroe; a tal proposito ved. Kullmann 1960, 224.

<sup>45</sup> Si tratta ad es. del caso del tema della profezia, presente numerose volte nel ciclo epico: le profezie infatti, nel ciclo, escludendo i *Nostoi* e la *Telegonia*, secondo il calcolo di Kullmann erano 17, 10 delle quali presenti nei *Cypria*; ved. Kullmann 1960, 221-24.

<sup>46</sup> Ved. Tsagalis 2008, 53-54. Il motivo della duplicazione è presente ad es. nella doppia spiegazione per la morte di Achille (la profezia data a Teti da Zeus – o Calcante – sulla durata della vita di Achille o l'uccisione da parte di Achille di Tenete, il figlio di Apollo, come preannunciato da Teti).

<sup>47</sup> Non si tratta di un'aporia che potrebbe definirsi originaria o *sistemica*, insita già nelle fonti che si richiamano espressamente ai *Cypria*.

<sup>48</sup> Nessun testo cita la presenza di Palamede nell'episodio delle *Oinotropoi* risalente ai *Cypria*. La difficoltà è stata creata dall'ipotesi ricostruttiva stessa, sia perché si abusa di un valido strumento interpretativo, il motivo della duplicazione, sia per la volontà di ricostruire un quadro unico tessendo ogni filo della trama offerto dalle fonti.

<sup>49</sup> Di due carestie non c'è traccia né nei frammenti dei *Cypria*, né nel riassunto di Proclo.

<sup>50</sup> Nel tentativo di risolvere due questioni (l'intervento di Palamede a Delo per recuperare le Enotrope e la presenza di una "probabile" carestia in occasione della sua morte) si crea infatti un ulteriore problema, postulando l'esistenza di due carestie nel poema. Non è pertanto necessario presumere la presenza di Palamede accanto alle *Oinotropoi* nel viaggio di ritorno da Delo, né ciò contraddice la morte dell'eroe: in tal modo si crea un'aporia risolvibile solo ricorrendo, come hanno pensato Kullmann e Tsagalis, alla 'creazione' di una doppia carestia, l'una risolta da Palamede, l'altra per lui fatale.

<sup>51</sup> Si tratta di una definizione dietro la quale talora si nasconde il poema negli scolii omerici: su questo aspetto ved. Severyns 1928, 31-61.

riporti una versione tarda in cui venivano enfatizzati il ruolo di Palamede, il suo ingegno, e il suo intervento risolutore nelle situazioni di difficoltà per l'armata greca. L'ipotesi troverebbe inoltre conferma in tradizioni letterarie, che dalla fine dell'età classica sino all'età ellenistica lasciano intravedere lo sviluppo di un filone di opere imperniato sulla figura di Palamede quale *prwto* " *eurethi*" o eroe dell'astuzia, in frequente rivalità con Odisseo<sup>52</sup>. In questa prospettiva risulta evidente che lo scolio licofroneo non solo non giova affatto a ricostruire la trama dei *Cypria* ma, anzi, rende più difficile comprendere quale fosse la versione del mito originariamente presente nel poema<sup>53</sup>.

Che Palamede stesse pescando al momento dell'agguato, dato finora interpretato come indice di carestia, si spiegherebbe logicamente come segno di stasi nel conflitto bellico: era da poco terminata la prima fase di attacco a Ilio, un evento a cui erano seguite plurime razzie<sup>54</sup>. Di conseguenza è difficile collocare proprio in quel contesto temporale il *limos* risolto dalle *Oinotropoi*.

<sup>52</sup> Si pensi a tal proposito alle frammentarie tragedie di Sofocle e Euripide dedicate a Palamede, all'*Eroico* di Filostrato ma anche alle orazioni di Gorgia (il *Palamede*), di Alcimante (l'*Odisseo*) e all'opera di Ditti. Per un elenco completo delle invenzioni attribuite a Palamede e delle fonti relative ved. E. Wüst, *RE* XVIII 2 (1942), s.v. *Palamedes*, coll. 2505-2508; cf. Kleingünther 1933, 78-84; Vellay 1956, 56-59; Szarmach 1974, 35-47; sul ruolo di Palamede quale eroe civilizzatore o *culture-hero*, al quale fu attribuita l'invenzione della scrittura ved. Philipps 1957, 270-77; Powell 1997, 26-27. Lo smascheramento della finta follia del Laerziade (simulata allo scopo di non partire per Troia), avvenuto grazie a un tranello attuato da Palamede (*Cypr. argum.*, 40, ll. 30-33), fu l'episodio che con ogni verosimiglianza nel poema potrebbe aver causato il risentimento di Odisseo nei confronti dell'eroe, conclusosi con il suo assassinio (narrato nel fr. 30 B.).

<sup>53</sup> Benché sia assente ogni riferimento all'eroe tanto nel riassunto di Proclo quanto nelle altre fonti, potrebbe rimanere un dubbio sulla sua presenza a Delo ricorrendo all'argomento *ex silentio*: se si vuole ammettere che in questa occasione l'eroe ebbe un ruolo chiave già nei *Cypria* - si potrebbe più ragionevolmente affermare che, scoppiata la carestia, Palamede meditò il recupero delle *Oinotropoi*, con l'intento di porvi fine. L'eroe organizzò dunque la spedizione senza parteciparvi e rimase nell'accampamento, dove Diomede e Odisseo, spinti dall'invidia per la sua *mhtiō*, architettarono un piano per eliminarlo. Ciò consentirebbe di evitare l'*impasse* delle due carestie e nel contempo non escluderebbe una possibile partecipazione di Palamede al recupero delle *Oinotropoi*. Ma quest'ipotesi si dimostra comunque meno verosimile, sia per il vuoto informativo delle fonti, sia per l'incongruenza di una carestia anteriore alla morte di Palamede, quando l'esercito poteva godersi il frutto delle razzie nelle città della Troade; a tal proposito, cf. *Cypr. argum.* 42-43 ll.61-65 B.

<sup>54</sup> In ogni caso, pur eliminando il motivo dell'eccezionale carestia, rimangono valide più genericamente le esigenze di vettovagliamento alimentare dell'esercito, a cui l'armata poteva sopperire non solo con azioni militari ai danni delle città vicine, ma anche, per l'eccezionalità della situazione, attingendo alle risorse del territorio circostante nei soli altri due modi possibili, attraverso la caccia e la pesca. A tal proposito si ved. Serv. *Aen.* 2.81 (*Postea cum Ulixes frumentatum missus ad Thraciam nihil advexisset, a Palamede est vehementer increpitus. Et cum diceret adeo non esse neglegentiam suam, ut ne ipse quidem si pergeret quicquam posset advehere, profectus Palamedes infinita frumenta devexit*) e Myth. Vat. 1, 35 Kulcsár, ove non a caso la morte di

La scena della pesca di Palamede, immagine straniante rispetto all'ἠθοῦ bellico dei poemi omerici e in particolar modo dell'*Iliade* (i cui valori dominanti sono *timhḗ* e *ajreth*), acquista pieno senso e ragione se collocato nel suo contesto di genere: nell'epica ciclica sembra infatti prevalere il piacere della narrazione volta a dilettere il pubblico, con un conseguente gusto per il romanzesco e il magico, come nella vicenda qui analizzata delle Enotrope.

Tra i rari lacerti di quest'*epos* minore, i *Cypria* rappresentano certo un esempio paradigmatico, un poema ricco di episodi a cui volentieri attinsero i tragici<sup>55</sup>.

Università Ca' Foscari di Venezia

Tania Marin

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

##### EDIZIONI

- |                   |                                                                                                                                           |
|-------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Allen 1912        | T.W. Allen, <i>Homeri Opera vol. V</i> , Oxonii 1912                                                                                      |
| Bernabé 1979      | A. Bernabé, <i>Fragmentos de épica griega arcaica</i> , Madrid 1979                                                                       |
| Bernabé           | A. Bernabé, <i>Poetae Epici Graeci I, Testimonia et fragmenta</i> , Lipsiae 1987, 1996 <sup>2</sup>                                       |
| Bethe 1929        | E. Bethe, <i>Homer, Dichtung und Sage</i> , Leipzig und Berlin 1922, 1929 <sup>2</sup> (= <i>Der Troische Epenkreis</i> , Stuttgart 1966) |
| Davies            | M. Davies, <i>Epicorum Graecorum Fragmenta</i> , Göttingen 1988                                                                           |
| Düntzer 1840      | H. Düntzer, <i>Die Fragmente der epischen Poesie der Griechen bis zur Zeit Alexander's des Grossen</i> , Köln 1840                        |
| Evelyn-White 1914 | H.G. Evelyn-White, <i>Hesiod, the Homeric Hymns and Homerica</i> , Cambridge (Mass.)-London 1914                                          |
| Henrichsen 1828   | R.I.F. Henrichsen, <i>De carminibus Cyprii commentatio</i> , Hauniae 1828                                                                 |
| Kinkel 1877       | G. Kinkel, <i>Epicorum Graecorum Fragmenta</i> , Lipsiae 1877                                                                             |
| Müller 1829       | C.G. Müller, <i>De cyclo Graecorum epico et poetis cyclicis scripsit eorum fragmenta collegit et interpretatus est</i> , Lipsiae 1829     |
| West              | M.L. West, <i>Greek Epic Fragments</i> , Cambridge (Mass.)-London 2003                                                                    |

##### OPERE CITATE

- |               |                                                                                                     |
|---------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|
| Allen 1908    | T.W. Allen, <i>The Epic Cycle</i> , CQ 2, 1908, 64-74; 81-88                                        |
| Arlenius 1546 | <i>Lycophronis Chalcidensis Alexandra, sive Cassandra [...]</i> , edidit A. Arlenius, Basileae 1546 |
| Brée 1977     | M.K.B. Brée, <i>Zur Bedeutung des Apfels in der antiken Kultur</i> , Diss.                          |

Palamede è connessa al motivo dell'approvvigionamento alimentare dell'esercito, senza alcuna menzione del motivo della carestia.

<sup>55</sup> Il fatto è indirettamente testimoniato da Ar. *Poet.* 1459a 37.

- Bonn 1977
- Danek 1998 G. Danek, *Epos und Zitat. Studien zu den Quellen der Odyssee*, Wien 1998
- Davies 1989 M. Davies, *The date of the Epic Cycle*, *Glotta* 67, 1989, 89-100
- Dindorf W. Dindorf, *Scholia Graeca in Homeri Iliadem, ex codicibus aucta et emendata*, I-VI, Oxonii 1875-1888;  
*Scholia graeca in Homeri Odysseam, ex codicibus aucta et emendata*, I-II Oxonii 1855
- Erbse H. Erbse, *Scholia Graeca in Homeri Iliadem*, I-VII, Berolini 1969-1988
- Farioli 2001 M. Farioli, *Mundus alter. Utopie e distopie nella commedia greca antica*, Milano 2001
- FGrHist* F. Jacoby, *Die Fragmente der griechischen Historiker*, Berlin-Leiden 1923-1999
- Forbes-Irving 1990 M. C. Forbes-Irving, *Metamorphosis in Greek Myths*, Oxford 1990
- Graf 2002 A. Graf, *Miti, leggende e superstizioni del medio evo*, a cura di C. Allasia e W. Meliga, introduz. di M. Guglielminetti, saggi critici di E. Artifoni e C. Allasia, Milano 2002 (1° ed. I-II 1892-1893)
- Griffin 1977 J. Griffin, *The Epic Cycle and the uniqueness of Homer*, *JHS* 97, 1977, 39-53
- Immisch 1889 O. Immisch, *Ad Cypria carmen*, *RhM* 44, 1889, 299-304
- Janko 1982 R. Janko, *Homer, Hesiod and the hymns*, Cambridge 1982
- Jouan 1966 F. Jouan, *Euripide et les légendes des Chants Cypriens*, Paris 1966
- Kinkel 1880 *Lycophronis Alexandra*, recensuit et scholia vetera codicis Marciani addidit G. Kinkel, Lipsiae 1880
- Kleingünther 1933 A. Kleingünther, *Prôtos heuretés. Untersuchungen zur Geschichte einer Fragestellung*, Leipzig 1933
- Kullmann 1960 W. Kullmann, *Die Quellen der Ilias*, *Hermes* 14, Wiesbaden 1960
- Leone *Scholia vetera et paraphrases in Lycophronis Alexandram*, edidit Petrus Aloisius M. Leone, Galatina 2002
- LIMC* *Lexicon iconographicum mythologiae classicae*, Zürich-München 1981-1999
- Masson 1951 O. Masson, *Notes sur quelques manuscrits de Jean Tzetzes*, *Emerita* 1951, 104-116
- Noack 1893 F. Noack, *Zu den Oinotropen bei Kallimachos*, *Hermes* 28, 1893, 146-50
- Phillips 1957 E.D Phillips, *A Suggestion about Palamedes*, *AJPh* 78, 1957, 267-78
- Potter 1697 *Lycophronis Chalcidensis Alexandra, cum Graecis Isaacii Tzetzis commentariis. [...] Cura & opera Johannis Potteri, A.M. & Collegii Lincolnensis Socii*, Oxonii 1697
- Powell 1997 B. B. Powell, *Homer and writing*, 26-27, in *A New Companion to Homer*, edited by I. Morris-B. Powell, Leiden-New York-Köln 1997
- Propp 1949 V.Ja. Propp, *Istoriceskie korni volšebnoj skazki*, Leningrad 1946 (tr. it. *Le radici storiche dei racconti di fate*, Torino 1949)

- Propp 1966 V.Ja. Propp, *Morfologija skazki*, Leningrad 1928 (tr. it. *Morfologia della fiaba*, Torino 1966)
- Rutherford 1996 I. Rutherford, *The New Simonides: towards a Commentary*, *Arethusa* 29, 1996, 167-92
- Scheer *Lycophronis 'Alexandra'*, recensuit E. Scheer, *II scholia continens*, Berolini 1908, 1958<sup>2</sup>
- Schmidt 1885 I.O. Schmidt, *Ulixes Posthomicus*, Particula I, Berolini 1885
- Severyns 1928 A. Severyns, *Le cycle épique dans l'école d'Aristarque*, Liège-Paris 1928
- Stephanus 1601 *Lycophronis Chalcidensis Alexandra*. Cum eruditissimi Isacii Tzetzi commentariis, ex fide manuscripti emendationibus factis. [...] Additae sunt & eiusdem G. Canteri annotations [...], excudebat Paulus Stephanus, Geneuae 1601
- Szarmach 1974 M. Szarmach, *Le mythe de Palamède avant la tragédie grecque*, *EOS* 62, 1974, 35-47
- Tsagalis 2008 Christos C. Tsagalis, *The Oral Palimpsest: Exploring Intertextuality in the Homeric Epics*, Harvard 2008
- Vellay 1956 Ch. Vellay, *La Palamédie*, *BAGB* 4 sér. 2, 1956, 55-67
- Wackernagel 1916 J. Wackernagel, *Sprachliche Untersuchungen zu Homer*, Göttingen 1916
- Welcker 1882 F.G. Welcker, *Der epische Cyclus oder die homerischen Dichter*, Bonn I 1865, II 1882
- Wentzel 1892 G. Wentzel, *Mythographischen Miscellen. II Die Oinotropen bei Kallimachos*, *Philologus* 51, 1892, 46-64

*Abstract.* This paper aims to answer several questions about the lost epic, *Cypria*, fragment 29 B. (=fr. 19 D.= fr. 26 W.), that speaks about the helpful action of Oinotropoi, the daughters of Anius. According to the mythical sources they were able to save the Greek army, affected by a famine during the Trojan expedition, by providing them with food. The paper reconstructs the plot from the first gathering of the army at Aulis to the arrival of the Greek fleet at Troy, and the first military events. It further examines Palamedes's role in summoning Oinotropoi: was the hero really participating in the episode? Moreover, it explores the relationship between the hero's death (killed by Diomedes and Odysseus while he was fishing) and an hypothetical (second) famine which occurred in the Greek camp.

*Cypria, Palamede, Enotrope*